N.3
ANNO 97
SETTEMBRE-2016

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



ENTUSIASTI!



N.3
SETTEMBRE
2016

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne
Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.com

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Andrea Giulio Pirastu, Giulia Smaniotto

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di settembre 2016

Sommario

editoriale
3 Entusiasta di amare don Bosco!

4 lettera del presidente

impegno sociale
5 Il futuro è da scrivere
6 A confronto col Vangelo
7 Buoni Cristiani, onesti cittadini

8 intervista a...
L'amore per la pittura al servizio di Don Bosco

dal mondo
10 La speranza per il Sudafrica

gex
11 Un sogno da realizzare
13 Giovani exallievi: pettirossi da combattimento
14 Impegno per la realizzazione di un progetto
15 Orgogliosa di appartenere a Don Bosco
Esperienza da tenere viva

16 la parola a...
La parola a... Mario Li Causi

verso il x congresso nazionale
18 La centralità della testimonianza
19 Regolamento: quadro sintetico delle novità
20 Programma del congresso
22 Invito alla candidatura
23 Fac-simile candidatura

vita associativa
24 Eterna è la sua misericordia
26 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Entusiasta di amare don Bosco!

Negli incessanti ritmi della quotidianità provate a fermarvi ed a riflettere sull'educazione ricevuta: quando e quanto entusiasmo è trascorso lungo il percorso della nostra vita, alla scuola di don Bosco. Dov'è finito l'entusiasmo provato per il nostro caro Padre, Maestro ed Amico? Il futuro della nostra associazione dipende dall'entusiasmo che ciascuno di voi vi metterà, nel suo piccolo, per farla progredire, per farla rimanere una flebile luce capace di vedere oltre l'oscurantismo dei nostri giorni. Lo so che non è facile, leggendo le vostre mail mi rendo conto che manca proprio questo, l'entusiasmo. "*L'entusiasta* – scrive il sociologo Francesco Alberoni – *è un infaticabile sognatore, un inventore di progetti, un creatore di strategie, che contagia gli altri con i suoi sogni. Non è cieco, non è incosciente. Sa che ci sono difficoltà, ostacoli talvolta insolubili. Sa che su dieci iniziative nove falliscono. Ma non si abbatte. Ricomincia da capo, si rinnova*".

Avete capito dove sta la chiave del nostro futuro? Ecco perché la presenza di ciascuno di voi al congresso decennale di Firenze è essenziale ed esiziale per il futuro della nostra Associazione, perché in quella sede dimostreremo in che modo dobbiamo essere casa che si sente famiglia. Vi voglio martiri di don Bosco, nel vostro agire quotidiano, orgogliosi e gioiosi di far parte della famiglia salesiana. Provate inquietudine? I miei scritti scompariranno, questione di tempo, poiché tutti siamo utili ma nessuno è indispensabile, però il carisma del nostro fondatore rimane, l'educazione ricevuta non va dispersa. Cari exallievi ed exallieve, riproviamo a sognare, riproviamo ad essere folli, ad osare!

La futura classe dirigente, che uscirà fuori dalle prossime elezioni, dovrà avere una visione strategica su quale ruolo efficace devono svolgere, piccoli e grandi exallievi, nelle realtà in cui operano. Chi può dare uno, lo deve dare; chi può dare 100 non deve sottrarsi, non deve fuggire. Senza entusiasmo non compiremo mai niente di grande: "*è il lievito* – scrive Henry Ford – *che permette alle tue speranze di elevarsi fino alle stelle*". Dobbiamo essere capaci di mettere insieme le migliori intelligenze per incidere, per andare oltre. Dobbiamo inquietarci, per nostra natura dobbiamo provare paura, dobbiamo turbarci. Quando ci sentiamo incompleti, quando ci sembra di essere in cerca di qualcosa ma non sappiamo cosa, quando ci sentiamo tesi ma non sappiamo capire il perché, in tutti questi momenti stiamo provando l'inquietudine.

Dobbiamo imparare dall'esperienza, da esperienze significative. Si impara insieme, con tutti i sensi (il corpo, l'intelligenza, le emozioni). Dobbiamo lavorare insieme, centro e periferia: toccherà alla futura classe dirigente della nostra associazione scommettersi su questo metodo.

Coraggio ragazzi e ragazze, ritorniamo a sognare, entusiasti di amare don Bosco, colui che ha segnato così profondamente la nostra storia, il nostro modo di essere, la nostra vita



Non possiamo vivere senza responsabilità, senza offrire un servizio, in virtù di quell'educazione ricevuta.

Coraggio ragazzi e ragazze, ritorniamo a sognare, entusiasti di amare don Bosco, colui che ha segnato così profondamente la nostra storia, il nostro modo di essere, la nostra vita.

Proviamo a dirgli Grazie, per tutto quello che ha fatto. Deve essere un grazie sentito, commisurato alle possibilità che ciascuno di noi ha. Lui sa! Guardiamo in alto e proviamoci: buona vita! ■



Carissime Exallieve
e carissimi Exallievi di Don Bosco,

terminata la pausa estiva, che spero abbiate trascorso serenamente, ritemprati nelle forze e nello spirito, ci prepariamo ad affrontare un nuovo anno che si preannuncia denso di avvenimenti, ma soprattutto di opportunità per rinvigorire la significatività della nostra Associazione.

Ho ancora negli occhi le immagini dei 32 giovani Exallievi che hanno partecipato al corso di introduzione alla progettazione sociale. Il loro impegno consapevole e la partecipazione attiva hanno manifestato l'interesse e la volontà di ideare progetti e realizzare attività che siano utili per il territorio in cui vivono.

Ripensando alla forma con cui questi giovani vorrebbero esprimere concretamente il loro essere Exallievi, mi sono tornate alla mente le parole del Rettor Maggiore emerito, Don Pascual Chavez. In più di un'occasione egli sottolineò come agli Exallievi di Don Bosco, cristiani o di altra religione, si chieda: ***competenza professionale****, promotrice di iniziative qualitativamente significative,* ***coscienza morale****, fondata su valori che diventano punti di riferimento universalmente riconosciuti,* ***impegno sociale****, per rispondere alla necessità del bene comune piuttosto che al successo personale. Tre requisiti non certo prerogativa dei soli giovani, anzi. Ciascuno può e deve contribuire donando i propri talenti: chi ha competenze e conoscenze le metta a disposizione, chi non le ha ma vorrebbe possederle si renda disponibile a impararle, chi ritiene di non poter contribuire si renda utile, anche con servizi apparentemente minori o, semplicemente, con la preghiera e il sostegno economico.*

Mi chiedo se abbiamo sempre diretto i nostri sforzi in questa direzione. Non so se sia un caso, ma chiuderemo il quadriennio di questa Presidenza a Firenze nella casa diretta da Don Adriano Bregolin, che all'indomani dell'elezione ci fece dono di una riflessione sull'identità e la missione dell'Exallievo, rielaborando, con la forza e la chiarezza che lo contraddistinguono, concetti espressi dal Rettor Maggiore di cui era Vicario. Vorrei sottolineare il passo in cui Don Adriano identificava i differenti livelli di identità degli Exallievi. Per qualcuno l'esperienza dell'opera salesiana è stato un ***episodio della vita****: non ha lasciato un particolare segno. Per qualcun'altro è stata una* ***grazia****: ha fatto conoscere Don Bosco e la sua opera. Per altri si è tramutata in* ***missione****: è divenuta esigenza di comunicare la ricchezza ricevuta. Per altri ancora, infine, si è trasformata in* ***progetto di vita****: ha generato un'aggregazione che opera per sé e per il prossimo a favore di una società migliore. A ognuno di noi il compito di individuare la propria collocazione per poi chiedersi se questa collimi con il piano elaborato dal Signore nel donarci l'incontro con Don Bosco.*

Concludo, affidando la nostra Associazione e, in particolare, i nostri giovani Exallievi alle vostre preghiere ma ricordandovi con Don Bosco che "oltre al pregare, che non deve mancare mai, bisogna operare".

Giovanni Costanza

di Giovanni CAPURSO



Il futuro è da scrivere

Per questo numero mi premeva fare alcune considerazioni controcorrente in merito al clima di paura e di incertezza diffuso costantemente sui social o in televisione. La storia recente, anche quella mondiale, sta andando diversamente da quella che abbiamo sognato, o almeno così sembrerebbe. E come sappiamo le notizie drammatiche fanno certamente molto più rumore rispetto ai generosi atti quotidiani di altruismo.

Sentiamo ovunque episodi di terrorismo, di stragi, di dati sull'aumento della disoccupazione e a rimetterci in tutto questo sono sempre i giovani. Loro possono essere protagonisti o vittime dell'epoca in cui viviamo.

Di certo il clima di incertezza, di disorientamento in cui vivono non gli permette di affrontare il futuro in maniera fiduciosa.

Noi da cristiani possiamo e dobbiamo contribuire nel creare in chi ci circonda un clima di speranza e di fiducia per due ordini di ragione.

Il primo è chiaramente scritto nel Vangelo, che potremmo anche definire un **manifesto dei buoni propositi**: *"Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena"*, c'è scritto esplicitamente in Matteo 6,34.

Come diceva Papa Bergoglio in un'omelia nella messa a Santa Marta *"il cristiano non anestetizza il dolore, ma lo vive nella speranza che Dio ci donerà una gioia che nessuno ci potrà togliere"*. Lui ricordava le parole di Gesù quando avverte i suoi discepoli che, quando lui sarà messo in croce, loro saranno tristi, ma che *"questa tristezza si cambierà in un grido di gioia"*.



Come la donna quando partorisce, si è *"nel dolore perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza"*.

Il Papa sottolineava che *"questo è quello che fanno la gioia e la speranza insieme, nella nostra vita, quando siamo nelle tribolazioni, quando siamo nei problemi, quando soffriamo. Non è un'anestesia. Il dolore è dolore, ma vissuto con gioia e speranza ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo"*.

Questa gioia, sottolinea papa Francesco non è semplice allegria oppure ottimismo. *"Gioia e speranza vanno insieme"*, dice Bergoglio. *"Una gioia senza speranza è un semplice divertimento, una passeggera allegria"*.

Una gioia che non è quella umana che ci può essere tolta da qualche difficoltà, la gioia di Gesù è *"una gioia che nessuno ci potrà togliere. E' duratura. Anche nei momenti più bui"*. Così accade per l'Ascensione del Signore: *"I discepoli, quando il Signore se ne va e non lo vedono più, sono rimasti guardando il cielo, con un po' di tristezza. Ma sono gli angeli a svegliarli"*.

E il Vangelo di Luca riferisce: *'Tornarono felici, pieni di gioia, quella gioia di sapere che la nostra umanità è entrata in cielo, per la prima volta!"*.

Poi c'è il secondo ordine di ragione che potremmo definire **storico-antropologico**: benché il mondo odierno è pieno di preoccupazioni, il futuro non è mai scritto definitivamente, esso ci permette dolorosamente ma anche felicemente di vivere nella storia.

Che il futuro non ci sia dato significa, dunque, che la storia deve essere fatta. Siamo noi a doverla realizzare.

Detto altrimenti, il futuro è tutto da scrivere, dipende dalle nostre scelte, dal nostro impegno, dal nostro entusiasmo.

Nel nostro piccolo, da genitori premurosi, da educatori responsabili, da lavoratori seri e onesti, insomma nei nostri ambienti, da buoni cristiani e cittadini responsabili abbiamo il compito di generare fiducia. ■

di Alfredo SCAGLIA



Don Bosco, Buon Pastore...e noi?

A confronto col Vangelo

"Riscoprire Don Bosco!": questo lo slogan che negli ultimi anni, senza forse averne colto abbastanza la portata, ha martellato costantemente i nostri timpani; un'esortazione per tutta la famiglia salesiana, non soltanto per gli exallievi. Sembrerebbe, però, che siamo ancora alla ricerca di qualche toccasana che ci ridia slancio e quota di volo! Incapacità di un autentico esame di coscienza o timore di far prendere qualche "raffreddore" al Santo dei Giovani, per averlo maldestramente "riscoperto"? O forse la fatica di "ritrovarlo", per certa caduta di fede e di entusiasmo operativo che ce lo ha distanziato anni luce, con sperimentazioni o improvvisazioni da farci segnare il passo! Una preoccupazione, questa, che ci sembra di cogliere nell'editoriale del n. 2 di quest'anno di Voci Fraterne e che come exallievi non può lasciarci indifferenti: urge, si dice, "cambiare rotta", a rischio di "sopravvivenza".

Ma come, se sembriamo ancora impantanati nella 'riscoperta' di un Don Bosco che stentiamo a 'riscoprire'? E non ci pare giusto sentir dire dall'interno che "gli exallievi in tutta Italia sono in caduta libera!". Un'analisi, a nostro parere, frettolosa per difetto di ottica, mirata forse a volersi escludere da responsabilità che interpellano tutta la Famiglia Salesiana. Ma forse, da battezzati, ci è mancato un autentico confronto col Vangelo, primo nostro punto di riferimento, come costantemente sollecitati dalle catechesi di Papa Francesco, a sua volta di formazione gesuita. Fuori da queste coordinate, vivremmo di un nutrimento deficitario. E gli exallievi non sono un'associazione di fanatici ma un "gruppo specializzato" di chiesa al servizio dei giovani, ovunque essi si trovino!

"Tutti i Salesiani, consacrati e laici, sono principalmente al servizio della Chiesa e della sua carità apostolica... I laici, in particolare, sono a servizio del loro vescovo primariamente nella chiesa locale, la parrocchia, anche se non è salesiana. I Salesiani laici non hanno bisogno di "lavorare" necessariamente in un ambiente salesiano per vivere il loro carisma e lo stile d'azione di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Anzi, proprio dove i Salesiani consacrati non sono più presenti (ndr. realtà assai diffusa), il Salesiano laico può portare quella particolare attenzione educativa ai bisogni dei giovani che in certi ambienti ecclesiali purtroppo manca...si moltiplicano perciò i campi in cui la figura del Salesiano laico diventa protagonista". Così Claudio Russo e Silvia Falcione, sul n. 10 del 2000 (anno giubilare) de "Il Tempio di Don Bosco".

E allora? Bando ad ogni forma di malcelata autoreferenzialità, riscoprire Don Bosco per un apostolato sempre più fecondo significa guardarsi da forme di sterile protagonismo col rischio di ghettizzarsi ma riscoprirsi "battezzati", guardando a Don Bosco come il Buon Pastore dei giovani, che egli ha saputo incarnare sulla proposta evangelica: un pastore che ama, vive e si spende per il suo giovane gregge, con l'odore delle pecore che si porta addosso!...

E noi? Riscoprire Don Bosco significa perciò conoscere ed amare Cristo, di cui il "Padre e Maestro della Gioventù" fu e rimane fedele testimone e che noi gli chiediamo di aiutarci ad amare "insegnaci ad amare Gesù Sacramentato..." Questo il segreto del suo successo, che ancora oggi ci comunica: "Amar come Gesù amò, sognar come Gesù sognò, pensar come Gesù pensò, scherzar come Gesù scherzò, sentir come Gesù sentiva, gioir come Gesù gioiva...". Il resto verrà da sé! Riscoprire Don Bosco fuori da Cristo, Maestro per eccellenza, ci fa rischiare riscoperte parziali e senz'anima di un Don Bosco raccontato più che vissuto, col pericolo di un associazionismo infecondo, avviticchiato nella spirale autolesionistica di un fanatismo radicale e senza senso.

Ma a quali peculiarità di Don Bosco "Buon Pastore" ci impegnerebbero il nostro carisma e la nostra missione? Quelle della proposta evangelica, nella quale sono fortemente radicati i segreti del suo successo ma a cui le comodità e gli idoli della vita ci hanno forse disabituati! Vogliamo, dunque, riscoprire la nostra vocazione educati alla scuola e...riscoperta di Don Bosco Buon Pastore? Un cammino arduo di conversione a confronto col Vangelo, come Papa Francesco indica con semplicità per tutti i battezzati: le sue non sono novità né scoperte sbalorditive ma "riscoperta" di quella "Gioia del Vangelo", a cui anche Don Bosco in ogni situazione ha reso testimonianza. Allora le iniziative, le idee e via dicendo sbocceranno da sé e a scoprirle o inventarle, cogliendone anche il profumo, non sarà stata la nostra presunzione di "riscoperte" ma la Provvidenza, che assieme al nostro Padre e Maestro ci ha chiamati ad essere tanti piccoli ma autentici pastori nella vigna del Signore. . ■

Un nuovo anno sociale sta per cominciare e quello giubilare per concludersi! Sull'esempio del nostro fondatore ciascuno di noi è chiamato ad essere non il "capo indiscusso" di una squadra di potere in un "recinto senza uscita", ma l'evangelico buon pastore del piccolo gregge che la Provvidenza di volta in volta gli avrà affidato, ovunque e nei ruoli più diversi.

di Luigi PEZZELLA



Buoni Cristiani, onesti cittadini

L'invito a lottare per la speranza e la funzione educativa.

Il duplice richiamo di Don Bosco: **"Buoni Cristiani, onesti cittadini!"**, oggi più che mai necessita, non solo di una ripresa dal punto di vista teorico ed interpretativo, ma anche pratico. In una società sempre più lenta nel leggere i tempi e i segni della storia, l'uomo nella sua duplice veste fatta di *"spirito"* e *"ragione"* è chiamato ancora una volta, grazie anche all'invito forte di Don Bosco, non solo a reagire dinanzi alle difficoltà presenti nelle varie sfere sociali e religiose, ma a prendere consapevolezza del suo *"esserci"*, e quindi ritrovare quella forza vitale per agire e offrire il proprio contributo. Già Hannah Arendt (filosofa tedesca del '900) in una delle sue opere più importanti, *"Vita Activa"*, nel paragrafo dedicato proprio all'agire inteso come azione da parte dell'uomo, scrive: *"Con la parola e con l'agire ci inseriamo nel mondo umano, e questo inserimento è come una seconda nascita ... Agire, nel senso più generale, significa prendere un'iniziativa, iniziare e mettere in movimento qualcosa. Il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile. È ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno, viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità"*. L'uomo, grazie all'agire, diventa parte attiva del suo mondo, diviene non solo attore ma strumento di difesa contro gli attacchi rivolti alla speranza. Quella speranza che la si crea e la si difende, solo se ogni essere umano inizia a spogliarsi da quel nichilismo che gli procura affanno e debolezza, guardando le cose da un punto di vista non solo ideale ma reale. Questa contrapposizione offre a chi decide di agire la possibilità di diventare uomo artefice del proprio destino ed operare per il bene della propria comunità. Ecco che qui l'uomo cristiano, figlio di quel Dio fatto uomo, è chiamato alla realizzazione di quella città divina in terra. Sant'Agostino stesso ci ricorda come il cristiano deve operare nell'amore fino al suo massimo disprezzo; quel disprezzo che non significa assolutamente un *"buttarsi via"* ma un ricordarsi del cammino di Cristo prima di essere messo su quella Croce e adempire alla volontà del padre, unica via che ha concesso di nuovo la possibilità di ricongiungersi con quel vero Dio dell'amore. Ecco come il richiamo di Don Bosco, quando ci invita ad essere in primis *"buoni cristiani"*, diviene segno profetico nei confronti di una modernità difficile da affrontare ma che non ammette lamenti e cambiamenti dinanzi ad un semplice computer; l'uomo ha bisogno di ritrovarsi con Dio ed intraprendere quel cammino fatto di carità verso i più bisognosi e di lotta contro gli attacchi di chi crede che può tutto senza dare voce a chi sta gridando e fingere di non sentire. Don Bosco, nostro maestro e padre, ci ricorda inoltre, con uno splendido e indimenticabile aforisma, nel parlare di quella gioventù che giorno dopo giorno correva e corre ancora oggi il rischio di cadere in una baratro senza luce: *"Non mandate a domani il bene che potete fare oggi, perché forse domani non avrete più tempo..."*



Questo rimandare non fa altro che alimentare quel senso di vuoto e di smarrimento, e si corre il rischio di far chiudere sempre più quella porta verso il Paradiso. Verso la speranza di un mondo migliore. In conclusione non possiamo rileggere questo motto da un punto di vista educativo. Don Bosco ci ricorda come da una buona o cattiva educazione dipende un buon o triste avvenire della società. Ma come si può leggere questo invito all'educazione? In un tempo come il nostro, ove l'ascolto è divenuto cosa difficile quanto impossibile, l'uomo deve riscoprire l'esperienza del sentirsi amato ed accolto. Accogliere, significa aver appreso l'insegnamento evangelico che ci rende davvero figli di quel Dio che ci ha amato fino alla morte, perdonando chi lo uccideva tra le braccia di una croce. ■

Intervista a Salvatore Barino

L'amore per la pittura al servizio di Don Bosco

Spesso cerchiamo la misericordia e non ci rendiamo conto di averla sotto casa. Con Salvatore ci conosciamo da diversi anni e quando gli ho proposto di collaborare con Voci Fraterne, non si è tirato indietro ed ha subito risposto con un netto si, al servizio dei figli di don Bosco.
Ed allora perché questa intervista? Per rendergli onore per la sua preziosa e gratuita collaborazione con la nostra rivista nell'elaborazione delle copertine che vi arrivano a casa. Un modo per dirgli grazie poiché in qualsiasi momento Salvatore è sempre disponibile.

Com'è iniziata questa passione?

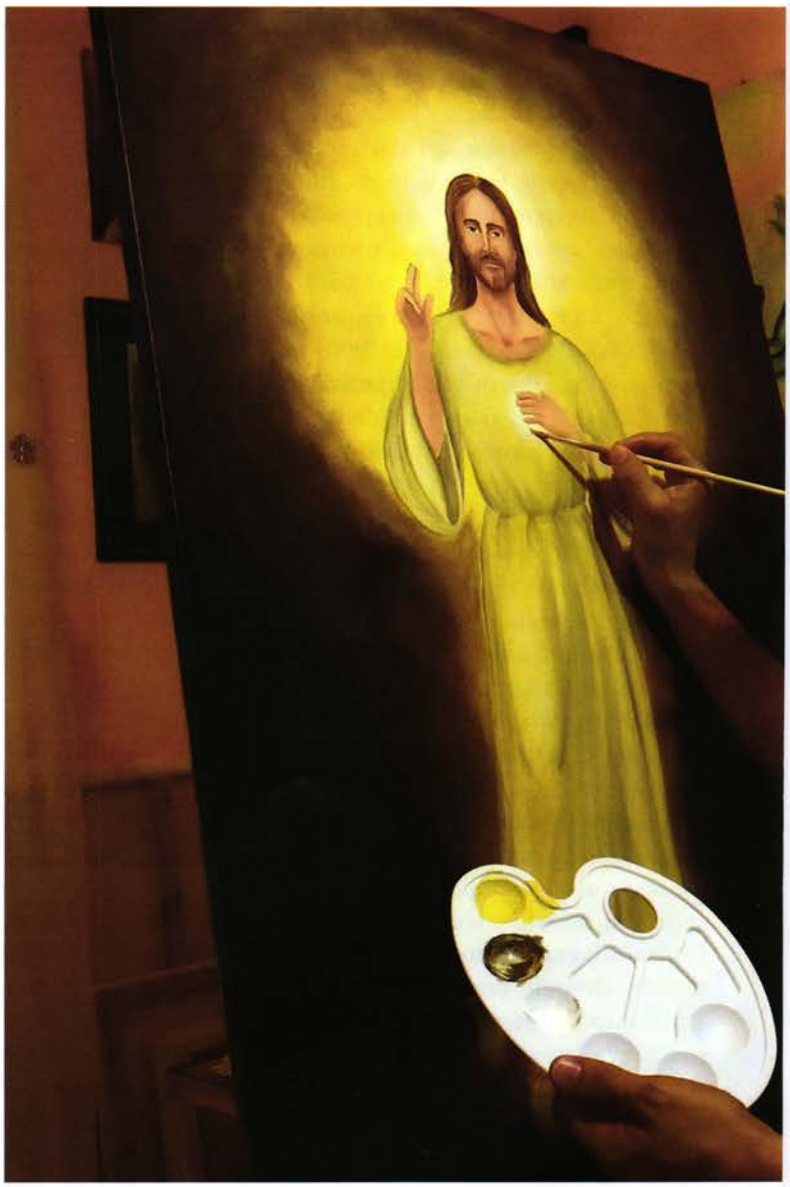
Fin da piccolo ricordo i miei scarabocchi ovunque c'era da disegnare: fogli, tavoli, muri e la grande gioia di mamma nel pulire i miei capolavori anche se ho avuto la consapevolezza di avere un "talento" solo grazie ad una carissima suora che mi insegnò a vedere in questo mio "dono" qualcosa che avrei dovuto, con impegno e fatica, far maturare non solo a livello personale ma anche come tesoro da offrire e condividere.

Il logo del giubileo della misericordia per la famiglia salesiana, da cosa sei stato ispirato?

A dire il vero l'idea non è stata mia ma di un caro ragazzo che si impegna come animatore nell'oratorio di Biancavilla: Orazio Moschetti. Mi contattò dicendomi che aveva un sogno: realizzare per il Giubileo un logo con Maria Ausiliatrice e i sogni dei giovani vanno sempre incoraggiati, sostenuti ed accompagnati. Ho realizzato i disegni (in seguito anche quello di Don Bosco e Madre Mazzarello) ed Orazio ne ha curato la grafica; sono nati cosi, da un sogno condiviso, dei semplici logo che hanno fatto (con nostra grande meraviglia) il giro del mondo salesiano, infatti la cosa più bella, nella realizzazione dei disegni, è stata il sapere che qualcun altro li avrebbe portati avanti e non sarebbero stati solo "tuoi" ma "nostri" e poi di "tutti".

Cos'è l'arte e come si coniuga con la fede?

La definizione di arte si può trovare sicuramente in molti libri dedicati o nelle definizioni dei grandi critici ed esperti del settore che indicano in essa la capacità di creare, con varie forme, tecniche, espressioni e colori la realtà che ci circonda, il momento storico in cui si vive e l'interiorità dell'uomo.



Se guardiamo un bel dipinto, possiamo ammirarne la tecnica, i colori, il soggetto ed esso suscita in noi emozioni e sensazioni diverse per ciascuno: l'Arte, in ogni sua forma ed espressione, è sicuramente un mezzo potente di comunicazione ed è questo che mi affascina più di ogni altra cosa.
Da credente è maturato in me il bisogno forte di comunicare qualcosa attraverso i miei lavori.
Spesso e volentieri mentre lavoro, la matita o il pennello sembrano essere guidati da un'altra mano che non è la mia, soprattutto quando i soggetti sono a tema religioso, e mi ritrovo a pregare osservando meravigliato e commosso, ciò che pian piano viene fuori sulla carta o sulla tela.
A volte l'ispirazione è cosi forte che sono molto sorpreso dalla velocità con cui prendono forma i soggetti, altre volte c'è più bisogno di preghiera, concentrazione, predisposizione.
Non cerco la perfezione o il virtuosismo tecnico ma spero di trasmettere un pò di meraviglia, stupore, tenerezza, bellezza e amore di quel Dio che è Meraviglia, Stupore, Tenerezza, Bellezza e Amore.



L'Arte e la fede trovano cosi un legame profondo e indissolubile, perché il dono del disegno e della pittura cerco di usarlo per veicolare un messaggio di fede e speranza; del resto ogni cristiano è chiamato a far fruttare i talenti che Dio gli ha donato.
Mi piace citare la bellissima frase di Madre Teresa di Calcutta: "Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata".





Mi chiamo Salvatore Barino, ho 42 anni e vivo in un paesino del centro Sicilia in provincia di Enna: Pietraperzia.
Fin da piccolo la vicinanza di Don Bosco si è fatta presente nella mia vita, attraverso i suoi figli e figlie, e posso affermare con certezza e anche con fierezza che è un legame che ha plasmato "in toto" la mia vita.
Ho avuto la grande fortuna di frequentare l'oratorio FMA del mio paese e le scuole medie dei salesiani al "Don Bosco" di Caltanissetta: sono quelli gli anni che ricordo con piacere e che mi hanno formato (almeno spero e continuo a provarci) come un "buon cristiano ed onesto cittadino".
In seguito mi sono diplomato come "Maestro d'arte" e in "Arte della decorazione pittorica" all'Istituto d'Arte "M. Cascio" di Enna e frequentato alcuni corsi di informatica.
Dal 2000 per circa 15 anni il mio lavoro si è svolto nei corsi di formazione professionale dalle suore salesiane come formatore nel settore grafico/informatico ma a causa della grave crisi del settore in Sicilia, le FMA hanno cessato la loro attività a favore dei ragazzi chiudendo l'ente formativo; ad oggi provo ad occuparmi e, se il buon Dio vorrà a trasformare in lavoro, la mia vera passione: il disegno e la pittura.

di Andrea CARBONARI



La speranza per il Sudafrica

Fra le sfide principali che il paese deve affrontare è quella della formazione e della educazione dei suoi giovani, non solo in vista dell'entrata nel mondo del lavoro. La popolazione del Sudafrica è infatti composta in buona parte da giovani: il 47% dei sudafricani ha meno di 25 anni e un altro 41% ha tra i 25 e i 54 anni. A questi giovani, ma anche in generale alla comunità cattolica locale, si rivolgono le opere di Don Bosco presenti nella punta meridionale del continente

Ritenuto fino a poco tempo fa il paese più ricco del suo continente, il Sudafrica ha ancora grandi prospettive economiche. Ma è anche una comunità segnata da piaghe profonde come la violenza, la xenofobia, l'ingiusta distribuzione delle risorse e la corruzione. Questa situazione è anche (ma non solo) la conseguenza del lungo regime oppressivo dell'*apartheid*, conclusosi nel 1994. L'immagine proiettata negli ultimi anni nel mondo di "nazione arcobaleno", ossia di nazione delle diversità che si armonizzano, non è falsa, ma deve essere ancora realizzata in pienezza.

Le case salesiane fanno parte della Visitatoria dell'Africa Meridionale (AFM), che comprende anche il Lesotho e lo Swaziland. In Sudafrica esse sono dislocate nella provincia del Western Cape, a Cape Town e nel sobborgo di Lansdowne (dove c'è la Parrocchia di Maria Aiuto dei Cristiani); e nella provincia del Gauteng, a Walkerville (vicino a Johannesburg) dove c'è il Bosco Youth Centre, a Ennerdale (sobborgo di Johannesburg) dove si trovano il Pre-Noviziato e il Don Bosco Educational Project, e a Booysens (sobborgo di Johannesburg) dove c'è l'Ozanam House.

In questa struttura di Booysens ha sede la provincia salesiana. Da essa dipende direttamente anche la chiesa



San Giovanni Bosco di Robertsham.

A Cape Town, nell'Istituto Salesiano (l'istituzione più antica, fondata nel 1910), i tre salesiani e il coadiutore si occupano di progetti rivolti ai giovani, anche sotto il profilo della formazione professionale. La parrocchia di Maria Aiuto dei Cristiani a Lansdowne è stata fondata nel 1923. Le strutture in passato hanno ospitato anche un college e una scuola agraria, chiusi da tempo. I salesiani di questa casa curano anche le parrocchie di Hanover Park e Westridge.

A Walkerville, un'area rurale, ci sono il Bosco Youth Centre, che è casa per ritiri e sede di conferenze, la Michele Rua Primary and Intermediate School (scuola primaria e media) e il Love-Matters Programme, un programma di accoglienza per giovani con problemi. A Ennerdale i SDB curano il Pre-Noviziato e (insieme alle FMA) il Don Bosco Educational Centre. Si occupano anche della Parrocchia di Tutti i Santi. Per saperne di più su tutte queste realtà è possibile visitare il sito Internet (in inglese) http://www.salesians.org.za/. Fra le varie iniziative, c'è il progetto Salesian Life Choices, che raccoglie e diffonde le storie di giovani sudafricani che possono essere da esempio per i loro coetanei nell'affrontare i problemi della vita. Per chi vuole approfondire c'è il sito Internet (in inglese) https://capetownsyouth.com/.

I figli di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano quindi per costruire un Sudafrica migliore, portando il carisma di Don Bosco anche in un contesto ricco di opportunità e di problemi. ■



di Benedetta PARODI

Incontro Nazionale dei giovani exallievi a Catania

Un sogno da realizzare



Mi sembra una mattina come tutte: la sera prima sono tornata dal lavoro tardi, ho cercato di sistemare la confusione che si potrebbe trovare in casa mia e allo stesso tempo cercavo di fare un ordine mentale di tutto ciò che mi poteva servire per la partenza. Infatti, la partenza. Ma dove devo andare? Incontrerò qualcuno là? La risposta alla prima domanda è **Sicilia**, più precisamente Catania, mentre per la seconda è **Famiglia**.

Sì, è proprio così: è il 3 agosto 2016, un giorno che ho cominciato a sognare dal novembre scorso, durante la nostra Consulta Nazionale, quando abbiamo incominciato a buttare le radici per un futuro migliore della nostra Federazione. Il percorso non è stato semplice, e non lo sarà, ma la determinazione non manca: sparpagliati per l'Italia e per l'Europa, ma sempre più uniti, abbiamo cominciato ad incontrarci su Hangout mensilmente, continuando a lavorare senza freni e partecipando sempre attivamente.

Quello che sto per vivere in questi giorni è l'incontro nazionale dei Giovani Exallievi, un gruppo di ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia con un sogno in comune: concretizzare l'insegnamento di don Bosco nel sociale, al servizio degli altri. Un nuovo passo per noi giovani figli di don Bosco, un nuovo capitolo della nostra storia che segna marcatamente la volontà di intraprendere la strada della progettazione sociale. È proprio questo il fine del nostro incontro: tra un bagno in mare e una passeggiata tra le rocce laviche dell'Etna, tra la dolcezza dei pistacchi e la freschezza di una gustosa granita, ci siamo ritrovati per imparare e discutere sul significato di *"progettare"* e sul perché sia tanto importante.

La progettazione implica la pianificazione di azioni o atti per raggiungere una determinata finalità, ponendosi degli obiettivi precisi per poter ottenere i risultati attesi. Il nostro fine è quello di portare avanti un progetto che si concretizzi in un'opera di bene e sostegno per persone più vulnerabili e deboli e che renda ancora più viva la nostra Federazione, sempre prendendo come esempio di vita il nostro Maestro don Bosco.

Una prova di quanto questo sia possibile, nell'ottica naturalmente del sacrificio, è data dal progetto *"Don Bosco Island"*, portato avanti dal team di professionisti ed educatori di Colonia don Bosco a Catania. Oltre ad offrire uno spaziosissimo centro balneare e animazione per i giovani, gli educatori di Don Bosco Island hanno cominciato dall'ottobre scorso, in seguito al grande afflusso di immigrati dai Paesi di guerra, ad ospitare

i loro minori. Al momento ospitano 68 giovani, che hanno affrontato un lungo e pericoloso viaggio, ritrovandosi da soli, senza famiglia o amici, offrendo loro l'opportunità di ricominciare. Come accennato in precedenza, nessuna strada è semplice da intraprendere: anche nel fare del bene verso gli altri, molto spesso ci si può sentire scoraggiati e frustrati (e ve lo dice un'infermiera...), perché la riconoscenza non è contemplata da molte persone o perché il Sistema non permette, con cavilli ed ostacoli, di realizzare un tuo progetto. Ma assicuro che anche le soddisfazioni non mancano. Basta poco per sentirsi importanti per qualcuno, senza presunzioni: un grazie oppure un sorriso, imprevedibili e inaspettati, spesso ricevuti da quelle persone in cui non abbiamo mai avuto fiducia fino in fondo.

Molte problematiche sono protagoniste nella nostra società e lo dico vivendo in una realtà in cui il degrado giovanile, l'alcolismo e la tossicodipendenza sono all'ordine del giorno e per cui ho visto molti ragazzi e ragazze, come me e come i miei amici, perdere la vita. Siamo noi l'oggi. Siamo noi che dobbiamo agire nel nome di don Bosco, rendendolo in questo modo ancora vivo per chi è più bisognoso. Ed è così che da settembre, noi Gex, porteremo avanti i nostri lavori, cercando di ridare vita all'Associazione Marvelli, un grandissimo potenziale da sfruttare per poter rendere concreto un nostro ideale di vita.

Sono una sognatrice, i sogni sono il carburante per le nostre vite.

Che senso avrebbe tutto se non avessimo dei sogni? E che senso avrebbe avere dei sogni, senza cercare di renderli realtà? Frequento gli ambienti salesiani da quando ho otto anni ed ho reso mia una bellissima frase di don Bosco: *"Fare il bene senza comparire. La violetta sta nascosta, ma si trova grazie al suo profumo"*. Ed è proprio così che stiamo partendo noi GEX, con il sostegno di chi è venuto prima di noi: fare del bene nella comunità, partendo dalle nostra singole vite e partendo dalle nostre Unioni.

Piccoli gesti nella quotidianità, piccoli incontri ed eventi che legati insieme formeranno una rete sempre più grande e resistente.

Chi meglio di don Bosco potrebbe capire? Anche lui è partito da un sogno, un sogno che non ha avuto il timore di seguire, nonostante le difficoltà. Non si è lasciato intimidire dalle burocrazie o da chi poteva avere più potere di lui: è andato avanti, nonostante tutto. Quale miglior guida per noi? In lui ritroviamo i cardini dello spirito cristiano e salesiano: la semplicità, il perdono e la fiducia. ■



di Matteo LAI



Giovani exallievi: pettirossi da combattimento



L'entusiasmo dei giovani a Catania è nuova linfa per l'albero degli exallievi, le energie travolgenti di giovani cattolici lavorano per un significativo prosieguo dell'associazione. Il nucleo del prosieguo deve essere l'unità, *"Nessun uomo è un'isola, intera per se stessa; ogni uomo è un pezzo del continente, parte della Terra intera"* nulla si può mandare avanti da soli, nulla! Prosegue il pastore inglese: *"... e così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te ..."* (John Donne from Devotions upon Emergent Occasions, 1623, XVII).

Tutti siamo chiamati nello spirito del servizio gratuito e disinteressato che ci individua. I giovani forniscono nuovi spunti di lettura e di traduzione della spiritualità degli exallievi nella società civile. Non siamo invece chiamati alla lamentazione e alla fustigazione.

Un cambio dei tempi ha richiesto nuovi strumenti per la pastorale, tre sono le chiavi dell'impegno che sono state evidenziate:

Network

Favorire l'interrelazione, la conoscenza e condivisione reciproca degli exallievi. Proseguire una delle linee di azione individuate nell'incontro dei giovani in Expo 2015.

La federazione ha fornito a tutte le federazioni ispettoriali e alle unioni la possibilità di dotarsi di una pagina web, gratuitamente, all'interno del costruendo portale degli exallievi; ha inoltre messo a disposizione un servizio di assistenza tecnica qualificata.

Con lo sviluppo del network, favorire inoltre lo scambio di idee, progetti ed iniziative.

Sociale

Emerso a Catania, i giovani sono disponibili a far nascere nelle proprie unioni progetti di promozione sociale. Uniformandosi alle linee della Congregazione Salesiana, che da anni chiede un serio impegno sociale degli *alunni* di don Bosco. La federazione garantirà la crescita, tramite gli strumenti che già esistono o quelli che esisteranno, le idee e le proposte delle realtà locali.

Incontro dei giovani

Il desiderio che gli incontri possano ripetersi più frequentemente. Già mensilmente si tengono, in video conferenza, le consulte nazionali gex. Non basta, si può fare di più? Un secondo incontro annuale, un pellegrinaggio, un campo lavoro ...

Più di ogni altro ognuno potrà far tesoro delle relazioni interpersonali create che dureranno per tutta la vita e che superano i confini regionali. Però il dinamismo e la proposta dei giovani non trova a volte un substrato fertile anzi, spesso, si trova a scontrare con una forma vetusta di associazione, burocratizzata e fine solo al mantenimento della stessa struttura.

Ma l'associazione non è struttura, è fatta di persone.

I giovani dovrebbero avere il coraggio di un pettirosso, umile e testardo e se bloccati da imprevisti e cadute, proseguire senza preoccuparsi di falchi e corvi; essere, come disse De André, *"...un pettirosso da combattimento"*. ■

Impegno per la realizzazione di un progetto

L'incontro nazionale degli exallievi, tenutosi a Catania, ha avuto come tema l'impegno degli stessi nel sociale. Eravamo 32 Gex provenienti da diverse unioni d'Italia, con diversi stili di vita e diverse esperienze personali che hanno saputo lavorare in sinergia perché figli di uno stesso padre, Don Bosco. Don Bosco è stato per noi Padre, Maestro ed Amico che ci ha insegnato a sognare e ad amare, ed ora ci guida dall'alto nella realizzazione di un sogno.

Proprio così, noi GEx abbiamo deciso di partire da un sogno, così come fece lui, ed impegnarci per il sociale. La strada sarà in salita, e noi non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci, anzi, abbiamo deciso di rischiare per cambiare, insieme, il nostro futuro. Personalmente, ritengo che tutto ciò possa essere un punto di partenza per l'associazione e per noi stessi. L'associazione ne uscirebbe rinnovata adattandosi a noi giovani e alla nostre esperienze, e noi giovani verremo formati al fine d'essere uomini e donne validi in grado di affrontare le sfide del futuro. L'amicizia che ci lega e l'amore per Don Bosco saranno la nostra forza e ci permetteranno di realizzare la nostra missione: far fruttificare ciò che abbiamo ricevuto in tutti questi anni. Qualora realizzassimo ciò diventeremmo protagonisti del nostro futuro, come "Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco".

Nicoletta Iuliano







Orgogliosa di appartenere a Don Bosco

Lavoro, casa. Casa, lavoro. E poi qualcosa rompe la routine quotidiana. E lo percepisci già qualche giorno prima, quando inizi a fare il conto alla rovescia, perché non vedi l'ora di prendere quell'aereo e volare. Così è successo a me, quando verso fine Luglio ho realizzato che da lì a poco sarei stata in Sicilia per partecipare all'incontro nazionale dei Giovani Exallievi. Una grande opportunità per riabbracciare dopo più di un anno tutti gli amici, provenienti da tutta Italia, incontrati in tre anni di questo percorso in collaborazione con il team nazionale dei GEX e per lavorare insieme sul nostro futuro da Exallievi. È stata un'esperienza meravigliosa, come tutte le esperienze che vivo quando mi riunisco con queste persone, così importanti per me che considero come una famiglia. Sono stati organizzati incontri di progettazione sociale, utili per darci una prospettiva su come poter lavorare al meglio sfruttando tutto il nostro potenziale, momenti di riflessione e spiritualità, il tutto condito da momenti di svago e di relax al mare, una gita mozzafiato sull'Etna e a Taormina, senza dimenticare il delizioso cibo che la bella Sicilia offre ai suoi visitatori. Allora voi penserete: "Come è possibile che abbiate lavorato al vostro futuro, passando parte del vostro tempo in giro a divertirvi?". Ed è proprio questo il bello di far parte di un gruppo come il nostro: è incredibile quanto le capacità di noi giovani vengano allo scoperto nella semplicità, quando, tra una risata e un'altra, cala un momento di silenzio e si inizia a discutere, avanzando proposte, esprimendo i propri dubbi e confrontandosi.

Sono davvero orgogliosa di essere parte di questo insostituibile gruppo: ogni volta che so che c'è un incontro o una riunione non riesco a non partecipare, nonostante ora mi trovi in un altro Paese. Lo stare insieme e condividere il nostro tempo è uno strumento essenziale sia per rendere i nostri sogni e i nostri progetti da appunti su un foglio di carta a una tangibile realtà, sia per crescere come uomini e donne con il sogno comune di rendere sempre più vivo e concreto lo spirito salesiano. Questo siamo noi: energia allo stato puro, con la voglia di realizzare qualcosa di straordinario per gli altri nel ricordo di don Bosco.



Cristina Grassi

ESPERIENZA DA TENERE VIVA

Questo è stato il tema della consulta annuale avvenuta lo scorso luglio a Catania. Sono stati 4 giorni frenetici e ricchi di emozioni, vissuti intensamente facendo fruttare ogni singolo istante. Non abbiamo mai perso di vista l'obiettivo della consulta, nessun istante si è mostrato vano a tal fine. Persino i momenti di svago si sono rivelati necessari ed occasione di libero dibattito e confronto. Proprio da questi momenti, infatti, sono emerse numerose proposte per il futuro della nostra federazione. Sul tema della progettazione prezioso è stato l'intervento di Don Enzo Giammello grazie al quale, con enorme entusiasmo, abbiamo potuto porre le basi per un migliore futuro della nostra federazione. Noi giovani crediamo nelle grandi possibilità e capacità della federazione. Spero, dunque, che quanto emerso da questa fantastica esperienza non muoia con il passare del tempo e che l'energia e la voglia di sognare di noi giovani exallievi non svaniscano ma possano essere motivo di progresso per l'intera federazione. Al termine di questa fantastica esperienza tutto il gruppo, affettuosamente unito, ha lanciato messaggi ed imput di crescita comune, speriamo ora in una maggiore condivisione delle nostre idee.

Margherita Caterino

Riprendiamo il nostro viaggio per conoscere i presidenti ispettoriali eletti nel corso degli ultimi rinnovi.

La parola a... Mario Li Causi

Con la tua operosità Agrigento è diventata un punto di riferimento per la congregazione in Sicilia?
Agrigento diventa il punto di riferimento con la realizzazione di eventi straordinari: al Palacongressi e alla mitica Valle dei Templi si sono organizzate la "1° giornata regionale degli Exallievi di Don Bosco" e la "1° Convention della Famiglia Salesiana di Sicilia".
Infine, il passaggio dell'Urna, con le reliquie di Don Bosco, cha ha fatto scoprire "l'Agrigento salesiana"



Operi con un consiglio ispettoriale giovane?
"Nel luglio 2015, irresponsabilmente, il Consiglio Ispettoriale degli Exallievi di Sicilia ha deciso di eleggermi Presidente Ispettoriale. L'avventura, dunque, continua.
La Federazione Ispettoriale consta di 23 Unioni, distribuite in tutta la Sicilia e conta circa 1000 tesserati. Qualche decennio fa gli iscritti superavano 1400, ma quello che, maggiormente, preoccupa questa Presidenza, non è tanto il numero degli iscritti, prevalentemente, adulti, quanto la scarsa presenza dei giovani Exallievi.
Questa nuova Presidenza, però, parte con il piede giusto in quanto su nove Consiglieri eletti, otto sono giovani, di cui quattro Gex. E' un dono di Dio, è un auspicio per realizzare la "missione" che Don Bosco ci ha affidato .
Stiamo puntando sulla ripresa operativa della Consulta G.Ex con il "progetto Giovani", rivolto, in prima istanza, ad affrontare il tema del disagio giovanile: disoccupazione ed immigrazione e con il "progetto Don Bosco ti cerca", per avvicinare i "lontani", i delusi, i tanti amici di Don Bosco.
L'impegno sul territorio, come non mai, deve trovare tutta la Famiglia Salesiana unita , solidale, protagonista di un necessario cambiamento del sociale, che metta al centro di tutto le vere aspettative dei nostri giovani per operare una presenza significativa sul territorio, del carisma di Don Bosco. Solo i giovani possono essere i veri proprietari e protagonisti del loro futuro: non è più tempo di lamentarsi della ricerca (da parte dei genitori) del posto fisso: del tutto "dovuto". E' tempo di dimostrare quanto vali, quanto conti, quanto sei capace di fare nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa e nella società .
E' dei giovani la forza della sane e fresche intelligenze, il sapere volare in alto, il dono della creatività, della estrosità, dell'inventiva, il dono di stupire. E' degli adulti la forza della professionalità acquisite nel corso della vita, della migliori conoscenze delle politiche giovanili e familiari. E' degli adulti il maggiore sapere delle tecniche di approccio alla normativa settoriale, delle modalità di partecipazione ai bandi; di ricerca delle risorse finanziarie pubbliche e private; delle conoscenze istituzionali .
Agli adulti il compito di una maggiore fiducia nelle capacità e nelle potenzialità, a volte, non espresse, dei giovani; il compito di sostenerli con convinzione, di accompagnarli con l'amorevolezza di un padre misericordioso, anche quando deviano dalla retta via.
Don Bosco ci chiede di fare, a ciascuno, la propria parte, con tutti i limiti e le risorse disponibili, di agire nel quotidiano in modo straordinario, di preoccuparci ed occuparci dei giovani, come deve fare un padre con i propri figli. E tutti i giovani, amati da Don Bosco, sono i nostri figli, i figli degli Exallievi di Don Bosco.



Qual è l'impegno apostolico-missionario dell'Exallievo di Don Bosco?

Essere Exallievo di Don Bosco è un onore, è motivo di orgoglio, di gioia, è elemento distintivo, portatore del carisma salesiano, che ci colloca in una sfera di privilegio, identificativa del sistema preventivo di Don Bosco, nei confronti dei giovani. Don Bosco, nell'affidarci il futuro dei giovani, il futuro dei suoi amati figli, ha riposto, su noi Exallievi, tanta fiducia, tanta speranza, la certezza di un nostro impegno costante, responsabile, costruttivo. Solo così saremo, veramente, la consolazione di Don Bosco .

Non succeda mai di doverci vergognare, un giorno, di essere Exallievi di Don Bosco, perché non siamo stati all'altezza dei compiti e del ruolo assunto, o perché, avendo ricevuto, gratuitamente, tanti doni dal Padre fondatore, ce li siamo tenuti per noi. La credibilità della nostra testimonianza sta scritta nelle parole di Don Bosco : "Non basta amare i giovani, occorre che loro si accorgano di essere amati".



"Sono Mario Li Causi, sono nato ad Agrigento ed ho 71 anni; ho una bella famiglia, costituita da: un padre (che sono io); una madre (Agata), tre figlie (Cinzia, Leila, Luana) e quattro nipoti (Giorgia, Fabrizio , Daniele e Carla)

Sono di umili origini e sono diventato ingegnere grazie ad un sacerdote salesiano DOC, Don Fausto Curto, che ha cambiato il corso della mia vita e ha provato in tutti i modi per entrare a far parte della Famiglia Salesiana e diventare sacerdote salesiano.

La prima parte, sicuramente, gli è riuscita : la vocazione di Exallievo , figlio di Don Bosco, non mi ha mai abbandonato ed oggi, immeritatamente, sono diventato rappresentante di tutti gli Exallievi di Don Bosco di Sicilia.

Sono stato tra i tanti fortunati ragazzi del dopo guerra che sono stati accolti, assistiti, educati e arricchiti di molti doni, da parte dei consacrati salesiani, che si sono avvicendati nella Casa Salesiana "Gioeni" di Agrigento. Grazie a loro ho potuto conoscere l'amorevolezza di Don Bosco. Ho potuto apprezzare l'amicizia sincera e fraterna, il bello dello stare insieme in allegria nello spirito di famiglia, la solidarietà, che ci ha accompagnato nella vita. I veri valori, semplici, ma profondi, che ci segnano per sempre .

Nel 1968, a seguito di un evento franoso che ha interessato la struttura della Casa Salesiana, i salesiani di Don Bosco, purtroppo, hanno chiuso la Casa e sono andati via da Agrigento.

Don Bosco, NO!! , ha continuato ad essere presente ad Agrigento, attraverso noi Exallievi, figli di Don Bosco, le Suore salesiane e le Exallieve .

E fu così, che nel 2000 Don Bosco, anticipando l'esortazione di Papa Francesco ad incontrare le periferie esistenziali, fisiche ed umane della società, ci ha condotto a Villaseta, un quartiere degradato , il "ghetto" di Agrigento, dove abbiamo incontrato, proprio, quei giovani, oggi adulti Exallievi di Don Bosco, che hanno frequentato i luoghi della frana .

Da questo quartiere è iniziata la vera "missione" degli Exallievi di Don Bosco di Agrigento.

Missione che, apparentemente, è uscita dalla Casa Salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma che è entrata, prepotentemente, nel cuore dei Giovani della periferia di Villaseta e negli oratori delle parrocchie agrigentine, fino a raggiungere i tanti giovani delle Scuole pubbliche, di ogni grado, ed i tanti "lontani", innamorati di Don Bosco".

di Giovanni COSTANZA

La centralità della testimonianza

Le Memorie biografiche di Don Bosco riportano al capitolo XVII il discorso rivolto dal nostro Padre e Maestro ai primi Exallievi, tornati a Valdocco per gli auguri nel giorno onomastico.

"Vedo ... che molti di voi hanno già la testa calva, i capelli incanutiti e la fronte solcata da rughe. Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto: ma sento che ora vi amo ancora più di una volta, perché con la vostra presenza mi assicurate che stan saldi nel vostro cuore quei principi di nostra santa religione che vi ho insegnato e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancora di più perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per don Bosco ...
Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora. Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare il male. Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di don Bosco".

In questo discorso, se letto con l'attenzione e l'amore che merita l'oratore, si ritrova la missione affidata agli Exallievi: tenterò di delinearla per punti.

... stan saldi nel vostro cuore quei principi di nostra santa religione che vi ho insegnato...

I principi dell'educazione ricevuta nella casa salesiana sono parte integrante e inscindibile del nostro modo di essere.
Occorre nutrirli e rinsaldarli mediante una formazione permanente, così da renderli punti di riferimento attuali e certi, che orientano le nostre scelte e ispirano i nostri insegnamenti. In tal modo saremo **testimoni di Don Bosco** e lo saremo innanzitutto **nella famiglia**, luogo privilegiato dell'azione educativa.

... il vostro cuore è sempre per don Bosco ...

L'amore per Don Bosco si riversa sulla grande Famiglia, nata dall'opera Sua e dei Suoi successori. Occorre essere presenti, preparati e disponibili per condividere consapevolmente la missione e cooperare fattivamente nell'azione educativa delle case salesiane. E occorre esserlo ancor di più nei territori che vivono la chiusura di case salesiane, proponendosi con coraggio per proseguire l'opera di Don Bosco. In tal modo saremo **testimoni di Don Bosco nella Famiglia salesiana**, ricoprendo da laici un ruolo di comprimari, come voleva il nostro Padre.

... insegnerete agli altri come si debba fare il bene ...

Il tratto distintivo dell'Exallievo di Don Bosco è l'essere buon cristiano e onesto cittadino. Questo si concretizza nelle azioni di solidarietà e nell'impegno sociale. Occorre organizzare le nostre Unioni perché siano nel territorio centri che operano per la promozione sociale, il rispetto dei diritti umani, la tutela della casa comune, insomma, per una società più giusta. In tal modo saremo **testimoni di Don Bosco nel mondo**, prosecutori della Sua opera in favore dei deboli e dei piccoli. Un'ultima sottolineatura. Don Bosco conclude il discorso affermando che gli Exallievi rappresenteranno per Lui la giusta ricompensa per i sacrifici compiuti e le sofferenze patite. In quest'affermazione non usa parole che preannunciano ipotetici scenari futuri ("spero ..." o "mi auguro ...") ma l'espressione di chi conosce il futuro ("Sono certo ..."). La certezza di Don Bosco è per noi garanzia di successo. Egli afferma che il suo gregge si moltiplicherà, se rimarremo fedeli al suo insegnamento. Il nostro Santo sapeva che gli Exallievi sarebbero stati il più bel monumento mai edificato in suo onore e che gli avrebbero reso testimonianza operando come Lui per un mondo migliore.
E allora vogliamo smentire Don Bosco? Non nascondiamoci dietro il paravento degli impegni quotidiani e consideriamo un dono del Signore tutte le occasioni in cui possiamo contribuire, ciascuno con il proprio talento, a essere testimoni di Don Bosco nella famiglia, nella Famiglia salesiana e nel mondo.
Il prossimo X Convegno nazionale di Firenze è il luogo deputato a stabilire le linee guida della nostra Associazione per il prossimo decennio e a rilanciare la vita delle Unioni locali. Non vi sembra un'occasione? Vorreste perdere proprio quest'occasione?
Anch'io, come il nostro Padre e Maestro, *"Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco"*.

di Enrico LEONE



Consiglio Nazionale del 14 maggio 2016

Regolamento: quadro sintetico delle novità

Definire "epocali" le novità introdotte nel corpo normativo del Regolamento della Federazione italiana exallievi/e di don Bosco con la deliberazione del 14 maggio 2016 potrebbe risultare eccessivo. Ma non bisogna cedere alla tentazione di rubricare quest'ultima come l'ennesima revisione destinata a scivolare senza conseguenze degne di nota sul normale andamento della vita associativa. A non consentirlo sono **l'ampiezza** e **la profondità** di quest'ultimo intervento riformatore: l'ampiezza risulta chiaramente dalla circostanza che si è operato sia sui principî che sull'assetto istituzionale; la profondità, invece, che si è inciso, come mai prima, sui meccanismi della rappresentatività associativa e sulle forme della comunicazione tra i soci e gli organi sociali.

Apprezzabile è l'arricchimento dei contenuti delle prime disposizioni del Regolamento riguardanti l'identità, la missione e le finalità associative. Soprattutto balza agli occhi **l'allargamento agli exallievi di don Bosco di fede non cattolica della partecipazione associativa**, pur con l'importante limite della impossibilità regolamentare per questi ultimi di rivestire le più alte cariche associative di Presidente e Vice Presidente vicario e giovane ai vari livelli. In linea con i tempi appare poi **l'istituzionalizzazione, a livello associativo, delle nuove forme telematiche di informazione e comunicazione** (dal sito internet ai social networks) che si affiancano a quelle più tradizionali rappresentate in primis dalla rivista associativa ufficiale in formato cartaceo "Voci Fraterne" nonché da tutti i bollettini e riviste confezionate a livello locale da singole Unioni o Federazioni ispettoriali. Tuttavia è **sul piano istituzionale** che si è dispiegata la maggiore carica innovatrice della riforma regolamentare qui tratteggiata. Si è introdotta la possibilità di delega del diritto di voto per i soci distintivi d'oro; si sono meglio precisati la durata massima della carica di Presidente ai vari livelli e i possibili casi di deroga; si è introdotta la novità assoluta dell'istituto della **fusione** delle Unioni appartenenti alla medesima Federazione ispettoriale stabilendone l'esatta procedura; sempre nell'ottica di agevolare il dinamismo istituzionale associativo si è scorporato dal Regolamento l'elenco delle Federazioni ispettoriali ora inserito negli allegati al medesimo e ciò per non dover ricorrere alla procedura aggravata di revisione del regolamento in caso di unificazione o frazionamento di Federazioni ispettoriali.

Apprezzabile è l'arricchimento dei contenuti delle prime disposizioni del Regolamento riguardanti l'identità, la missione e le finalità associative.

Ma soprattutto, come già sopra accennato, si è inciso significativamente sul meccanismo della rappresentatività associativa inserendo nel tessuto dispositivo regolamentare **il principio della proporzionalità temperata** al numero dei soci per la determinazione della **dote di voti** (variabile) di ciascuna Unione di una Federazione ispettoriale e di ciascuna Federazione ispettoriale della Federazione nazionale. L'introduzione ex novo del meccanismo della proporzionalità e quindi della **variabilità del numero di voti** a disposizione delle Unioni e delle Federazioni ispettoriali rappresenta una novità dirompente in quanto va a modificare equilibri consolidati nell'architettura istituzionale dell'associazione e nei rapporti di forza tra le varie Unioni e le diverse Federazioni ispettoriali, visto che, prima della riforma, ciascuna di esse godeva di una pari dote di voti (4) a prescindere dal numero dei soci iscritti. Tuttavia, a differenza del **metodo proporzionale puro**, dove il numero dei voti di ciascuna Unione e di ciascuna Federazione ispettoriale è proporzionato "puramente" al numero dei soci iscritti, il ricorso **al metodo proporzionale temperato** garantisce un maggior tasso di solidarietà tra le Unioni e tra le Federazioni ispettoriali visto che il numero di voti a disposizione di ciascuna Federazione ispettoriale e di ciascuna Unione di essa **non è proporzionato** al numero di soci tesserati, puramente, in quanto la predetta proporzionalità, una volta riconosciuta a ciascuna di esse **una pari dote di voti come base di partenza**, si applica secondo la metodologia di calcolo, scelta tra le varie possibilità e descritta nelle appendici A e B del regolamento, solo per stabilire il numero di voti **in aggiunta** a quelli di base.

Ovviamente al tempo e alla pratica, giudici imparziali e inflessibili, sarà affidato il giudizio finale sulla bontà della riforma sopra descritta.

Per citare il grande Manzoni *"ai posteri l'ardua sentenza..."*. ■



TESTIMONI AUDACI SULLE ORME DI DON BOSCO

Istituto Salesiano Immacolata

Via del Ghirlandaio, 40 - Firenze

Venerdì 11 novembre 2016

ore 10.00 **ritrovo presso la casa Salesiana di Firenze**
visita guidata del Museo dell'Opera del Duomo, comprendente il Battistero, il Duomo, la Cupola del Duomo ed il campanile di Giotto

ore 13.30 **pranzo**

Apertura del Congresso

ore 15.30 **cerimonia di apertura**
Bernardo Cannelli
presidente nazionale emerito Exallievi

saluti di benvenuto
don Adriano Bregolin
SdB, direttore casa salesiana Firenze

Michal Hort
presidente confederale Exallievi

preghiera iniziale

don Gianni Russo
SdB, delegato nazionale Exallievi

ore 16.15 **presentazione**
Giovanni Costanza
presidente nazionale Exallievi

I sessione: Testimoni nella famiglia

ore 16.30 **relazione di Pino Acocella**
exallievo, docente universitario

dibattito con il relatore

pausa

ore 18.00 **intervento di Emma Ciccarelli**
salesiana cooperatrice, Forum Associazioni familiari

testimonianze

ore 19.00 **preghiere della sera**

ore 19.30 **cena**

ore 21.00 **buonanotte salesiana**
passeggiata guidata tra le bellezze di Firenze

Sabato 12 novembre 2016

ore 7.30 **colazione**

ore 8.00 **celebrazione eucaristica e buongiorno del Delegato nazionale**



II sessione: Testimoni nella Famiglia Salesiana

ore 9.00 relazione di don Eusebio Munoz Ruiz
SdB, segretario generale FS

tavola rotonda con
i rappresentanti dei gruppi di FS

modera Valerio Martorana
direttore Voci Fraterne

pausa

ore 11.00 testimonianze

ore 11.30 lavori di gruppo

ore 12.45 condivisione assemblea e dibattito

ore 13.30 pranzo

III sessione: Testimoni nel mondo

ore 15.30 relazione di don Tonino Palmese
SdB, docente universitario

dibattito con il relatore

pausa

ore 17.00 testimonianze

ore 17.30 lavori di gruppo

ore 18.45 condivisione assembleare e dibattito

ore 19.30 preghiere della sera

ore 20.00 cena

ore 21.00 serata di fraternità
buonanotte salesiana

Domenica 13 novembre 2016

ore 8.00 colazione

Chiusura del Congresso

ore 9.00 presentazione organica della sintesi dei lavori di gruppo - dibattito - approvazione della mozione finale

ore 10.30 celebrazione eucaristica conclusiva ed affidamento a Maria

Consiglio nazionale

ore 12.00 verifica delle presenze e apertura
breve presentazione dei candidati
alla Presidenza nazionale

ore 13.30 pranzo

ore 15.00 operazioni di voto, scrutinio
e proclamazione

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E di DON BOSCO

via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. Fax 06/4468522

ELEZIONI DI RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI NAZIONALI
13 novembre 2016 - Istituto salesiano Maria Immacolata – via del Ghirlandaio 40 - Firenze

INVITO ALLA CANDIDATURA

Roma, 23 agosto 2016

Carissimo/a Exallievo/a di Don Bosco,

questa commissione elettorale, appositamente designata in base all'art. 48 del regolamento dalla Giunta nazionale con delibera del 7 agosto u.s., ti invita a presentare per iscritto, mediante lettera raccomandata o messaggio di posta elettronica, la tua candidatura alla carica di Presidente nazionale e/o di consigliere della Presidenza nazionale per le elezioni di rinnovo delle cariche sociali nazionali, che si terranno in seno al Consiglio nazionale elettivo in Firenze, presso la casa salesiana Immacolata di via del Ghirlandaio 40, il 13 novembre p.v., al termine del X Congresso nazionale.
Ciascuna candidatura **dovrà pervenire** a questa commissione, che costituisce la propria sede presso quella della Federazione italiana in Roma alla via Marsala n. 42, nelle modalità predette e secondo il facsimile predisposto, **improrogabilmente entro il 30 settembre 2016**. La ricezione oltre il suddetto termine delle candidature in parola ne provocherà l'inammissibilità.

Per non incorrere nell'inammissibilità della candidatura, ti ricordiamo che:
1. l'atto scritto di disponibilità alla candidatura deve essere firmato e contenere cognome e nome, luogo e data di nascita, residenza e recapiti, Unione di appartenenza, carica/he cui ci si intende candidare, dichiarazione di conoscenza del Regolamento o, meglio, essere compilata sul facsimile predisposto, che si può richiedere alla segreteria (06-4468522 dal lunedì al giovedì 8,30 - 12,30, ovvero segreteria.exallievi@tiscali.it) ovvero scaricare dal portale della Federazione nazionale (www.exallievidonbosco.it);
2. è necessario non solo essere in regola con la quota sociale annuale ma anche possedere i requisiti di moralità (cfr. artt. 1,5 e 8) e di eleggibilità (artt. 9 e 10) stabiliti dal regolamento associativo.
Ti ricordiamo, inoltre, che per la sola elezione alla carica di Presidente nazionale l'atto scritto di candidatura dovrà essere corredato, a pena di inammissibilità, da un documento d'intenti e di proposte operative (massimo 2.000 caratteri, spazi inclusi).

A tutti i candidati viene richiesto un breve ma significativo curriculum (max 1.000 caratteri, spazi inclusi) delle attività svolte all'interno dell'Associazione.
Onde evitare malintesi evidenziamo che, in base a quanto previsto dal regolamento (lettura coordinata degli artt. 48, 49 e 50), è consentito candidarsi contemporaneamente alle cariche di Presidente nazionale e di consigliere della Presidenza nazionale ma non alle cariche di Presidente nazionale o di consigliere della Presidenza nazionale e di Revisore dei Conti.
Fraterni saluti.

La commissione elettorale
Massimo Bernardini – Antonino Cubeta – Vito Gentili

Alla **Commissione Elettorale**
Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco
Via Marsala 42 – 00185 Roma
segretario@exallievidonbosco.com

Disponibilità alla candidatura

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ prov. ____ il ___/___/19___ e residente in _____ prov. _____ via _____ n. ____, cap _____ tel. _____ mail _____@_____

Exallievo/a di Don Bosco, regolarmente iscritto/a all'Unione di _____, in merito alle elezioni del Presidente nazionale e dei consiglieri della Presidenza nazionale della Federazione Italiana degli Exallievi/e di Don Bosco per il quadriennio 2016-2020, manifesta la propria disponibilità e chiede di essere inserito/a

- ❑ nella lista per l'elezione del Presidente nazionale, per cui allega un documento di intenti e proposte operative (max 2.000 caratteri, spazi inclusi);
- ❑ nella lista per l'elezione dei Consiglieri della Presidenza nazionale.

Il sottoscritto allega alla presente un breve curriculum (max 1.000 caratteri, spazi inclusi) delle attività svolte all'interno dell'Associazione e dichiara:

- di aver preso visione e di conoscere il Regolamento della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco;
- di non trovarsi in nessuna delle condizioni di preclusione o di incompatibilità di cui all'art. 9 del Regolamento;
- di essere in regola con il versamento della quota sociale;
- di essere conforme alle norme di moralità ed eleggibilità previste dal Regolamento;
- di impegnarsi sin da ora, qualora eletto/a, alla costante ed attiva presenza, nonché allo svolgimento di tutti i servizi che l'incarico comporterà.

Il sottoscritto, infine, dichiara di essere a conoscenza e accettare che qualsiasi successiva comunicazione verrà inoltrata esclusivamente a mezzo posta elettronica.

_____, lì _____

In fede

_____

"ETERNA E' LA SUA MISERICORDIA"

IL S. ROSARIO CONTEMPLANDO I MISTERI DELLA MISERICORDIA

Primo mistero: Meditiamo sulla tenerezza di Dio che, appena trova la pecorella smarrita, invece di spingerla a pedate, se la riporta all'ovile, caricandosela teneramente sulle spalle, tutto felice.

Secondo mistero: Riflettiamo sulla compassione amorosa di Gesù verso quei 5.000 uomini che lo seguivano, per i quali, accorgendosi che avevano fame, non esitò a moltiplicare i pani e i pesci.

Terzo mistero: Contempliamo ora con gratitudine l'attenzione misericordiosa di Gesù che, come chiamò Zaccheo perchè scendesse dall'albero e cambiasse vita, allo stesso modo conosce, ama e chiama ciascuno di noi.

Quarto mistero: Nel quarto mistero vogliamo meditare sulla compassione di Maria Santissima nei confronti di Elisabetta, quando, anzicchè pavoneggiarsi perchè era stata scelta da Dio per divenire la Madre del Salvatore, si mise in viaggio per dedicarsi alla cugina.

Quinto mistero: Ricordiamo ora l'amore preveniente e misericordioso della Madonna, come quando a Cana, intuendo che i due sposi stavano per restare senza vino, spinse Gesù a compiere il suo primo miracolo.

LITANIE ALLA DIVINA MISERICORDIA

Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre del cielo, che sei Dio	Abbi pietà di noi
Figlio, redentore del mondo, che sei Dio	Abbi pietà di noi
Spirito Santo, che sei Dio	Abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	Abbi pietà di noi
Misericordia di Dio, che scaturisci dal seno del Padre	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, massima caratteristica della divinità	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, mistero umanamente incomprensibile	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, sorgente emanata dal mistero della Santissima Trinità	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che nessuna mente umana, né angelica può comprendere	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, da cui proviene ogni vita e felicità	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, sublime più dei cieli Confidiamo in te	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, sorgente di stupende meraviglie	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che abbracci tutto l'universo	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, discesa nel mondo nella persona del Verbo incarnato	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che scorresti dalla ferita aperta nel cuore di Gesù	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, dono per noi e soprattutto per i peccatori	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, incarnata nell'Eucarestia	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che fondasti la santa Chiesa	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che istituisti il sacramento del battesimo	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci giustifichi attraverso Gesù Cristo	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci abbracci, specialmente nell'ora della morte	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci doni la vita immortale	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci segui in ogni istante della nostra esistenza	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che converti i peccatori induriti	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci proteggi dal fuoco dell'inferno	Confidiamo in te

Misericordia di Dio, meraviglia per gli angeli, incomprensibili ai santi	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che ci sollevi da ogni miseria	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, sorgente d'ogni nostra gioia	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che dal nulla ci chiamasti all'esistenza	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che abbracci tutte le opere nelle tue mani	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che coroni tutto ciò che esiste ed esisterà	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, nella quale tutti siamo immersi	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, amabile sollievo dei cuori disperati	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, nella quale tutti siamo immersi	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, amabile sollievo dei cuori disperati	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, nella quale i cuori riposano e gli spauriti trovano pace	Confidiamo in te
Misericordia di Dio, che infondi speranza contro ogni speranza	Confidiamo in te
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Perdonaci o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Esaudiscici o Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Abbi pietà di noi.

Preghiamo

Dio eterno, la cui Misericordia è infinita e il tesoro della compassione è inesauribile, rivolgi a noi il tuo sguardo di bontà e moltiplica su di noi la tua Misericordia, affinchè nei momenti difficili non ci perdiamo d'animo e non smarriamo la speranza.
Fa che, con la massima fiducia, compiamo sempre la tua volontà, che è amore e Misericordia.
Amen.

PER OTTENERE LA GRAZIA DI COMPIERE LE OPERE DI MISERICORDIA VERSO IL PROSSIMO

O Signore, desidero trasformarmi interamente nella tua misericordia ed essere il riflesso vivo di te.

Che la tua Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso di me.

Aiutami o Signore, a fare sì **che i miei occhi siano misericordiosi**, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base delle apparenze, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nel mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami a fare sì che il mio udito sia misericordioso: che mi chini sulle necessità del mio prossimo e che le mie orecchie non siano indifferenti ai suoi dolori, ai suoi gemiti e ai suoi bisogni.

Aiutami, o Signore, a fare sì **che le mie mani siano misericordiose** e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti, penosi o stancanti.

Aiutami a fare sì **che il mio cuore sia misericordioso** e condivida le sofferenze del prossimo, anche di coloro che abuseranno della mia bontà.

Che io sia un'oasi della tua misericordia nella quale tutti possano riposare e sentire che tu li vuoi bene. Amen.

S. Faustina Kowalska

UNIONE DI TORRE ANNUNZIATA

COGLIERE I SEGNI DEI TEMPI E RIVOLGERSI AI GIOVANI

Leggendo le prime pagine della nostra rivista nazionale colgo l'apprensione di chi veramente crede nell'opera di Don Bosco a motivo di ex allievo, tuttavia è necessario che da qualche parte dell'Italia e magari da quegli ambienti di frontiera come quello di Torre Annunziata continui il sogno del nostro Santo fondatore.

Non riporto qui di seguito una "cronaca" di un evento poiché è necessario, in questo tempo, far valere l'esperienza che si vive quando dei "sogni" possono realizzarsi; il mio amico don Riccardo Cariddi nell'ultimo incontro di consiglio ispettoriale ha detto: *"Dobbiamo impegnarci a rendere l'ideale reale"*.....è nà parola...ma personalmente, caro Valerio, ci credo.

Da consigliere della mia unione di Torre Annunziata ho promosso un'iniziativa sostenuta dal consiglio stesso: il **"1°Festival Canoro Don Bosco"**, il titolo non è altolocato, la proposta non trascendentale, lo stile salesiano fa la differenza. Dicevo l'esperienza che determina la vita, cogliere i segni dei tempi e rivolgersi ai giovani secondo i principi pedagogici. Con gli amici exallievi: Pino Pappalardo (sergente maggiore dell'EI ...e chitarrista),Vincenzo Cuomo (operaio...e batterista), Natalino Ruocco (dipendente comunale, artista...e cantante),



Rosario Straiano (neo sposo, operatore di casa famiglia... e schowman), abbiamo condotto un lavoro di nove mesi, ognuno ha dedicato il proprio tempo ad un settore specifico dell'evento. Il festival è stato realizzato all'Oplonti Beach, una location sul mare, all'aperto, "fuori dalle sagrestie", alla presenza di circa trecento persone, coinvolgendo anche i gruppi di ragazzi delle FMA e dell'oratorio SdB, si sono espressi danzando, guidati da brave animatrici e accompagnate da Suor Angela Trinchillo, invece una nostra cooperatrice Grazia Caso ha curato il gruppo danza dell'oratorio.

I giovani che hanno cantato sono l'espressione del nostro territorio ma anche di paesi limitrofi, ci sono state quindici esibizioni, tratte da una selezione precedente durata parecchi mesi.



Ha vinto Federica Pistilli alla quale abbiamo consegnato un premio di 150 euro; la giuria composta da professionisti del settore e guidata dal nostro exallievo Lello Abate (attualmente residente a Roma, noto attore e cantante e anche direttore con la moglie della scuola di canto "Officina della musica", si è pronunciata affermando che i giovani cantanti hanno espresso alta qualità. Proprio nell'officina di Lello, il secondo posto di Carolina Iapicca, giovane mamma cresciuta all'ombra della casa salesiana, troverà spazio per una giornata di studio della voce e registrazione su cd. Il terzo premio a Martina di Maio che ha vinto una cena per due in un ristorantino locale "A' Purtecella" gestito da un nostro giovane oratoriano, non ancora exallievo.

Marco Fogliamanzillo, Martina Caso, Amalia Ascione, Tonia Guida, Ilia Plista, Anna Antonucci, Nevia Tramparulo, Teresa Garofalo, Gaetano Ammendola, Vincenzo Certo, Salvatore Montuori, sono tutti gli altri bravi partecipanti.

La presenza del direttore dell'opera salesiana don Carbone unitamente a quella di don Sam incaricato dell'oratorio sono state la garanzia di unità di intenti, le parole di don Carbone sono state di forte risonanza: *"Adesso possiamo dire con forza che è bello portare don Bosco in città "*.

Quando mi venne l'idea di questo evento pensai che fosse stato giusto realizzarlo nel giorno dell'onomastico del nostro Padre, Maestro ed Amico, a motivo di exallievi.

Luciano Donadio.



UNIONE DI ANCONA

AVVENTURIERI DELLO SPIRITO

Domenica 12 giugno abbiamo festeggiato il 71° anniversario dalla fondazione (1945). Una scadenza annuale molto attesa, per realizzare un momento d'accoglienza, di saluti e con la partecipazione alla Santa Messa "classica dei giovani" alle ore 10,00 nella nostra Chiesa Santa Famiglia. Abbiamo ascoltato le parole di presentazione dell'Associazione ed il saluto del Delegato don Nazzareno Centioni, che ha richiamato l'attenzione sulle attività degli Exallievi e sulla particolare ricorrenza pure rimarcata da un intervento del Direttore Parroco don Renato Di Furia. Al termine della liturgia eucaristica, abbiamo intonato "Giù dai colli" con quel "don Bosco ritorna" che sempre suscita non poca commozione. Ci siamo poi riuniti sotto il quadro di don Bosco per una foto ricordo. Alle 11,15 entriamo finalmente nel vivo del convegno, centrato sul tema "Con Gesù percorriamo insieme l'avventura dello Spirito" che è la Strenna 2016, regalo del Rettor Maggiore don Angel Artime.



Dopo la consueta recita dell'Ave Maria intonata da Don Nazzareno Centioni, apre i lavori il nuovo Presidente Raffaele Zallocco che, dopo i saluti e ringraziamenti di rito, con particolare menzione al Presidente uscente, ha dato lettura della relazione della presidenza sull'attività svolte dall'Unione di Ancona. Ha ricordato l'impegno degli Exallievi/e nel mese Mariano per l'organizzazione di un rosario serale. Ha poi accennato alle manchevolezze dovute alle più svariate cause, dà notizia di eventi oratoriani in corso e purtroppo anche di amici tornati alla Casa del Padre tra cui le recenti perdite di Giorgio Mascaretti e di Maria Gambelli che ha raggiunto il suo amato Silvano Talevi. Dopo aver illustrato alcune iniziative per il futuro, ha inviato un augurio a due Exallieve recentemente ricoverate per fratture e fortunatamente in via di guarigione. Ha dato poi la parola al Tesoriere Enzo Taglioni per l'annuale relazione economica, e soprattutto per comunicare l'impegno preso a contribuire alle spese per la riparazione delle coperture delle navate laterali della nostra Chiesa. Entrambe le relazioni sono approvate dai convenuti con applausi.

Subito dopo ha preso la parola il nostro Delegato don Nazzareno Centioni che ha introdotto e commentato brevemente il tema posto alla base di questo 71° Convegno chiedendo a tutti di essere con Gesù "Avventurieri dello Spirito" nel cammino della vita; ha poi ampliato il tema della Strenna utilizzando direttamente le parole e le immagini del nostro caro Rettor Maggiore, illustrando l'opera Salesiana in quel paese tormentato dalla guerriglia e ribadendo che l'opera dei missionari non va mai dimenticata. Dopo una partecipata Ave Maria è seguito un semplice rinfresco/aperitivo che quest'anno ha sostituito il rituale pranzetto, destinando la somma, in linea con la sobrietà cara al nostro Papa Francesco, alla riparazione della Chiesa e all'integrazione delle spese per l'operazione "Estate Ragazzi" attualmente in corso nel nostro Oratorio.

Raffaele

UNIONE DI ASTI

RIPULITA LA STATUA DELL'AUSILIATRICE AL DON BOSCO

L'unione ex allievi ed amici di don Bosco ha dato una "spolverata" alla statua della Madonna, da essi stessi donata 5 anni or sono alla parrocchia e posta all'ingresso di corso Dante. A provvedere a tale incombenza, nonostante la pioggia impellente e fastidiosa, sono stati alcuni profughi proveniente dall'Africa, di fede cristiana, ospiti in varie strutture cittadine. Nei giorni scorsi è stata effettuata l'inaugurazione bis con amici, ex allievi e devoti accorsi numerosi. Il direttore del don Bosco, don Roberto Gorgerino, nel salutare i convenuti, ha sottolineato *"l'importanza della preghiera a Maria oggi più che mai, visti gli avvenimenti locali ed internazionali"*.

Ai giovani profughi, che hanno effettuato i lavori in questione, è stata donata una semplice e bella coroncina colorata per la recita del Santo Rosario. Il delegato spirituale don Francesco Quagliotto, nella sua riflessione, ha ricordato, affidandoli alla Madre Celeste, *"particolarmente tutti coloro che sono ammalati ed anziani"*, senza tralasciare un pensiero per i cristiani sparsi nel mondo e che vivono la propria fede tra mille difficoltà. Il Presidente dell'Unione Giovanni Boccia, ha dichiarato come questa iniziativa, vorrà diventare un regolare appuntamento quinquennale, ai piedi della Vergine tanto cara a don Bosco ed ha sottolineato come *"coloro che fossero presenti all'inaugurazione di 5 anni fa, oggi sono ancora tutti qui intorno alla Vergine, segno che l'Ausiliatrice ci protegge particolarmente"*.

Le fotografie di rito ed una preghiera alla Madonna ha concluso la bella e semplice cerimonia.

Arrivederci fra…5 anni



UNIONE DI CIVITAVECCHIA

GITA-PELLEGRINAGGIO: GUBBIO, LORETO, RECANATI, FRASASSI

Hanno aderito a questa interessante iniziativa 40 persone tra soci e amici: un buon successo per gli organizzatori Gianni, Alfio e Carmine. Prima tappa: **Gubbio** che ci accoglie con la sua antica bellezza di prezioso monile; visitiamo per prima cosa la Chiesa di San Francesco con gli affreschi del '400 che propongono storie di vita della Madonna e di San Francesco. All'uscita dalla chiesa un bel bronzo del Santo con il lupo ci attira per scattare le prime foto ricordo; proseguiamo la visita della città arrampicandoci tra vicoli e chiese fino alla piazza Grande dove si trova il Palazzo dei Consoli e il Palazzo Pretorio e dalla quale si scopre tutto lo stupendo panorama della valle.



Nel primo pomeriggio si riparte per andare a **Loreto** dove celebreremo il Giubileo. Loreto è legata strettamente alla presenza di quella "Casa della Madonna", dove Maria ha ricevuto l'annuncio e che la leggenda antica narra essere stata trasportata fin lì dagli Angeli.

Don Ugo, salesiano che ci accompagna, ci spiega come si è sviluppato il culto nei secoli e come i recenti studi diano nuove indicazioni sull'origine di questa devozione. Il Santuario, al quale hanno lavorato i più insigni artisti è solenne: la sala del Pomarancio o del tesoro è un gioiello che incanta per la purezza delle immagini che servivano a catechizzare gli umili. Però ciò che colpisce non sono gli ori e gli splendori delle Cappelle, ma l'umiltà di quella piccola casa, con le pietre annerite e il suo silenzio che parla al cuore: lì l'Angelo ha portato l'annuncio a Maria, lì s'è realizzato il piano di Dio per ristabilire con l'uomo una amicizia infranta, lì i pensieri volano e si perdono, lì si sta in silenzio ad ascoltare il ritmo del cuore.

Il nostro Giubileo iniziato con la recita delle preghiere alla Porta Santa e al Fonte Battesimale, ha il coronamento nella celebrazione della Eucaristia all'altare prospiciente la "Casa di Nazareth", il perfetto raccoglimento ci dona la consapevolezza dell'amore grande che Dio ha verso i suoi figli.

Il 28 il pellegrinaggio diventa gita, forse dovrei dire pellegrinaggio culturale, perché si va a **Recanati** città natale di Giacomo Leopardi; full-immersion nei ricordi del poeta: cimeli, biblioteca, casa natale e in ogni angolo del paese brani tratti dalle opere scritte di suo pugno e affissi come poster. Dall'Ermo colle arriviamo alla Torre del passero solitario scoprendo pian piano vicoli e piazze care all'autore. Pomeriggio a Castelfidardo per visitare il museo della Fisarmonica che raccoglie una ricca collezione di strumenti musicali, dai primi organetti, alle cromatiche e infine le fisarmoniche a piano. Dopo aver visitato la Chiesa di Santo Stefano, dove è esposta l'opera ceramica di Mugnoz "Il Giudizio Universale" ispirato alla Cappella Sistina si fa ritorno a Loreto per celebrare la Messa dei SS. Pietro e Paolo. Infine ultima tappa: la visita alle **Grotte di Frasassi,** spettacolo unico al mondo dove stalattiti e stalagmiti incontrandosi hanno formato giochi fantastici in un succedersi di cavità, di piccole e grandi pozze d'acqua e figure d'intensa suggestione come i giganti, l'orsa, la strega ecc. All'uscita ci attende Genga dove ci ristoriamo con un ottimo e abbondante pranzo.

Ormai siamo sulla via del ritorno. Questi giorni sono volati, ma ci hanno arricchiti di gioia, di amicizia, di fede. Purtroppo dopo il nostro ritorno il 10 luglio Don Ugo è deceduto, lo vogliamo di nuovo ringraziare soprattutto per il Santo Rosario che ci ha fatto recitare presso la Porta Santa. Grazie Don Ugo non Ti dimenticheremo.

UNIONE DI CHATILLON

RADUNO EXALLIEVI A PONTEY

Domenica 5 giugno scorso si è svolto l' incontro zonale degli exallevi di don Bosco, un momento d' incontro all'insegna del ricordo, del gioco e della condivisione.

La giornata è iniziata con la Messa alle 9.30, celebrata in onore a don Dosco come più volte ricordato durante la funzione da Don Virgilio Ferronato salesiano della casa di Châtillon. Finita la celebrazione i più giovani si sono riuniti nel campetto di calcio dell'oratorio mentre i più grandi hanno scaldato le griglie e le piastre per preparare un ottima grigliata di carne accompagnata da polenta, particolarità dell'incontro è stata la condivisione di dolci e bevande tra i partecipanti. Dopo l'abbondante mangiata è il momento del ricordo, dove l'exallievo di vecchia data Gino Bois ha voluto raccontare la sua stora all'interno dell' istituto appena fondato da Don Giovanni Gober. La giornata è ancora proseguita tra giochi, canti e tanta allegria.



UNIONE EXASPIRANTI

UN PO' DI MISERICORDIA RENDE IL MONDO MENO FREDDO E PIÙ GIUSTO

Dopo tanto lavoro e dispendio di energie, quest'anno siamo riusciti, oltre a presenziare al Giubileo della Misericordia e quindi vedere Papa Francesco dal vivo con il suo ammagliante sorriso che intenerisce e dà coraggio ed "emozione profonda e indescrivibile", ad organizzare il nostro 14° Raduno, che è andato bene, oltre ogni ottimistica previsione. I molti imprevisti che si sono presentati sono stati risolti egregiamente; è doveroso in primis ringraziare don Bosco che dal Cielo ha voluto darci una mano.

Sì, perché Don Bosco ha voluto ricordarsi di noi, perché Lui vince sempre. Hanno partecipato, come sempre, compagni che hanno dovuto affrontare molti chilometri pur di essere presenti al nostro Raduno. È difficile sintetizzare in poche parole la bella giornata vissuta; comunque ci provo, perché anche da un breve riassunto può emergere tutta la luce fraterna che ci illumina e ci dà conforto, la nostra fiaccola che riflette la fiammella salesiana.



L'assenza giustificata del nostro Presidente è stata compensata dalla presenza, dalla pacatezza e dall'abnegazione di don Castellano. Siamo stati accolti in modo salesianamente superlativo da una delegazione dell'Unione Exallievi di Santeramo; a loro vada un plauso ed un grazie. Sì, un grazie a Emilio Leone, il quale, nonostante la salute un po' precaria, ha voluto salutarci unitamente a Nunzio Caponio (ottimo il ciambellone preparato dalla moglie per noi) e a Fiorentino.

Sul tema *"Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto"*, con la testimonianza vissuta dai compagni è stato bello sapere quanti e quali frutti ha portato nella nostra vita quotidiana l'insegnamento del Padre e Maestro. Ma è stato altrettanto bello vedere consolidato lo spirito che regna fra di noi. C'era veramente un clima di amicizia e di famiglia che dovremo sempre custodire e alimentare. Si è potuto parlare liberamente anche di come vediamo il nostro giornalino, apprezzato per il suo valore e la sua importanza. Siamo grati a Nicola Beso e a coloro che costantemente collaborano per la sua realizzazione, senza fare nomi: don Enrico Peretti. Nello stesso tempo si chiedeva di sentirlo sempre più come una cosa nostra, quindi di utilizzarlo con semplicità per comunicare la nostra vita e le nostre riflessioni che ci possono aiutare a crescere. Un grazie è doveroso rivolgerlo a don Angelo Draisci (anch'egli ex aspirante) per la sua presenza inaspettata, partecipazione e condivisione. Anche lui ha respirato quella gioia di don Bosco, vissuta nei cortili salesiani di Carmiano. Ringrazio, infine, tutti coloro che, non potendo venire, ci sono stati vicini con e-mail, tanti messaggi e saluti in diretta con il telefonino. Infine, e non per ultimo, un plauso a tutta la famiglia Meneghella per la sua iscrizione e per la collaborazione che dà alla nostra Unione.

Andiamo avanti, allora, continuando a coltivare i rapporti fra di noi, perché c'è affetto vero. Ricordo a tutti di inviare le loro considerazioni o la loro testimonianza sul 14° Raduno Exaspiranti appena conclusosi! Siamo sempre e per sempre gli Antiquos Alunnos di don Bosco.

Dino Spadavecchia

UNIONE DI TREVI

CONVEGNO ANNUALE

Anche quest'anno si sono ritrovati a Trevi gli ex allievi che da giovani, molti anni fa, frequentarono il locale Collegio Lucarini. Il prestigioso istituto fondato e dotato nel 17° secolo dall'omonimo vescovo, ebbe il merito di portare un piccolo centro al livello culturale di città ben maggiori e acquistò una meritata notorietà anche fuori regione quando, alla fine dell'Ottocento, venne affidato ai Salesiani di Don Bosco. Le presenze più numerose degli ex allievi del collegio di Trevi si contano infatti nelle viciniori città di Spoleto e di Foligno, ma molti sono anche nel Lazio, in Abruzzo e in Campania. Purtroppo, per l'inesorabile avanzare degli anni, diventano sempre più difficili le relazioni con i più lontani. Il collegio fu chiuso nel 1963 e da allora, puntualmente tutti gli anni, ha continuato a celebrarsi il convegno a cui non è mai mancata la partecipazione dei sacerdoti salesiani: dapprima coloro che nel collegio avevano insegnato e recentemente gli insegnanti di altri istituti; quest'anno ha partecipato Don Stefano Pastorino dell'Istituto Don Bosco di Perugia e delegato provinciale della Provincia Adriatica. L'Unione di Trevi, costituitasi nel 1923, conta ancora una trentina di tesserati e numerose ed indelebili sono le testimonianze della presenza dei figli di Don Bosco protrattasi per settanta anni



UNIONE DI LECCE

SERVIRE LA PROFEZIA DELLA PACE

Depressa è un paesino del basso Salento e precisamente nel Capo di Leuca, tacco dello stivale dove finisce l'Italia e dove la Madonna Finibus Terrae stende il suo mantello a protezione delle nostre genti salentine. A Depressa quest'anno si è tenuto il nostro convegno annuale dal tema "Servire la profezia della pace", che ha visto la partecipazione delle Unioni viciniore di Gallipoli e Brindisi.



Nella Chiesa Madre di Depressa vi è una statua del nostro Don Bosco che i fedeli conoscono poco e non sanno che è il fondatore della Grande Opera Salesiana

Il parroco Don Andrea ha invitato noi exallievi a parlare della figura del nostro Padre e Maestro ai suoi parrocchiani e prima della S. Messa delle ore 10,30 il nostro Vicepresidente Mario Greco ha presentato la figura del nostro Santo. Ma il tema del convegno ci ha invitato ad un'altra visita doverosa e sentita: il sepolcro di Don Tonino Bello nel piccolo cimitero di Alessano.

Abbiamo voluto pregare il nostro Santo Don Bosco e un quasi Santo Don Tonino dico quasi perché per la nostra gente è Santo. Vox populi, vox Dei. Quando avverrà la proclamazione ufficiale, non aggiungerà poi tanto a ciò che è già. Raccolti intorno alla sua tomba abbiamo pregato e Don Totò Mileti che lo ha conosciuto molto bene ci ha parlato della sua meravigliosa figura di Testimone del Risorto. Don Tonino un giorno ha scritto: "Perché si muoia io non lo so. Sono però convinto che il senso della morte come quello della vita, dell'amicizia, della giustizia e quello supremo di Dio non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti ma sempre in fondo al nostro impegno". Un bellissimo insegnamento per noi Exallievi. Durante il convegno nel grande salone dell'oratorio di Depressa titolato a San Giovanni Paolo II, l'avvocato Alessandro Distante di Tricase, ci ha parlato di Don Tonino e della sua figura di Profeta della Pace. Don Tonino ha scritto: "Profeta è colui che privilegia la prassi dopo essere attanagliato dalla Parola, afferrato dallo Spirito Santo". E lui è stato il più audace profeta dei nostri giorni, come lo è stato Don Bosco nel suo tempo.

Un'agape fraterna preparata dall'amico Chef Mino Pantaleo in stile salesiano ha concluso i nostri lavori. E' stato tutto molto bello.

Io presidente dell'Unione di Lecce ho realizzato un piccolo sogno: unire in un abbraccio Don Bosco che ho conosciuto quando avevo sei anni grazie ai sacerdoti salesiani, e in particolare grazie a Don Natale Di Nanni e Don Tonino Bello che ho conosciuto attraverso i suoi scritti e le testimonianze della nostra gente di Tricase, Ugento e Alessano dove ha svolto la sua opera prima di diventare Vescovo di Terlizzi e Molfetta. Due poveri preti che hanno in comune la Santità.

Mimmo Frezza

FEDERAZIONE SICULA

PELLEGRINAGGIO A CEFALÙ-GIBILMANNA



Hanno scelto come luogo Cefalù-Gibilmanna per celebrare il Giubileo della Misericordia i rappresentanti delle federazione ispettoriale sicula degli exallievi/e di don Bosco, guidati dall'ing. Mario Li Causi. Oltre 100 partecipanti per dimostrare, con atti concreti, la carità verso chi ha bisogno e che si è tradotta con la donazione di beni di prima necessità ai frati minori dell'opera di San Francesco d'Assisi che operano in quel luogo e con una lavatrice donata dai componenti il consiglio di presidenza. La giornata ha avuto inizio con il momento di preghiera, curato da don Enzo Giammello, delegato ispettoriale ed il saluto dell'Ispettore dei salesiani di Sicilia, don Pippo Ruta.

Inoltre ha visto la consegna della pergamena al distintivo d'oro Tina Cassarino dell'Unione di Gela da parte del presidente nazionale ing. Giovanni Costanza.

"Il povero che incontriamo - hanno sottolineato gli organizzatori - *non è un corpo da riempire, ma un cuore da capire. Se lo trattiamo come uno stomaco affamato nel quale gettare pastasciutta e carne arrostita, un giorno queste cose ce le vomiterà addosso. Il povero è una persona con la sua dignità, possiede anche lui doni stupendi e una missione da compiere. E' Gesù in carne ed ossa. La misericordia non finisce in questo luogo, ma inizia da qui verso le vostre case, nella vostra azione quotidiana".*

Dopo il giro turistico nella città di Cefalù e l'ottimo pranzo gustato sotto i porti del convento, gli exallievi si sono ritrovati a varcare la porta santa del Santuario di Gibilmanna, dove tutto si è concluso con la celebrazione della Santa messa.

UNIONE DI MESSINA

L'ISTITUTO SAN LUIGI: QUALE FUTURO?

Si è svolto all'Istituto Salesiano San Luigi (aperto occasionalmente dopo la chiusura di quell'Oratorio e di quella Scuola il 1 settembre 2011), con la numerosa partecipazione degli exallievi, il Convegno 2016. Dopo il saluto di benvenuto da parte del presidente dell'Unione, cav. Antonino Berenato, e del Delegato salesiano dell'Unione, don Alfio Bruno, si è aperta la Conferenza sul tema "L'Istituto San Luigi: quale futuro?", tenuta dal magistrato dott. Giuseppe Minutoli, che ha sviluppato, accuratamente e con il supporto di alcune diapositive, l'ultra- centenario percorso storico del "glorioso" Istituto, rispolverando nei presenti gli anni trascorsi, con l'auspicio che quelle aule e quei cortili possano riprendere a formare eccellenti professionisti, buoni cristiani ed onesti cittadini, come un tempo. Sono poi intervenuti i seguenti relatori: prof. Giulio Santoro, dott. Lillo Alessandro, prof. Alfonso Saya, dott. Giovanni Castorina, dott. Pasquale Inferrera (presidente emerito dell'Unione), dott. Cesare Pontorno, il presidente della VI Circoscrizione Comunale di Messina, dott. Francesco Palano Quero, il vice presidente della Federazione Ispettoriale Regionale Exallievi, dott. Giuseppe Puglisi, il Delegato Regionale Exallievi, don Enzo Giammello, don Roberto Dominici (già responsabile dell'Oratorio San Luigi) e il giovane Brigandì (portavoce dei tanti ragazzi ex oratoriani presenti). La Santa Messa e l'Agape fraterna, con la gradita presenza dei familiari degli exallievi, hanno concluso la "magica" giornata del convegno.



Francesco Berenato

In memoria di Carlo Zenobi

L'ex allievo Carlo Zenobi, era nato a Trevi il 18 gennaio 1913, da numerosa famiglia.

Aderente all'unione ex allievi di Trevi fin dalla sua fondazione (1925) e tesserato fino all'anno corrente, vi ha svolto varie mansioni assumendone più volte la presidenza. Ha frequentato gli esercizi spirituali dell'Ispettoria Adriatica a Loreto ininterrottamente per cinquanta anni.



Appena laureato in giurisprudenza e sposato con Maddalena Benedetti Valentini (nipote di Isidoro Benedetti Valentini che tanto si era adoperato per chiamare i Salesiani a Trevi) iniziò il suo periodo militare protrattosi per tutta la durata della seconda guerra mondiale, che combatté in fanteria su più fronti, meritando anche una croce al valor militare.

Ha partecipato attivamente a tutti gli episodi della vita cittadina: dalla politica, all'amministrazione locale, all'impegnativa avventura della gloriosa filodrammatica, all'organizzazione dei prestigiosi "veglioni".

Avvocato brillante sia nel civile che nel penale, molte volte più che difensore di parte è stato pacificatore tra i suoi concittadini, praticamente anticipando di decenni l'istituto della Conciliazione, in processi che hanno fornito ampio materiale all'aneddotica locale. Ha concluso la sua attività legale in modo molto particolare con l'istruzione di un processo di beatificazione, ora felicemente conclusa.

A lui si deve la riscoperta di uno degli organi più antichi d'Italia, ora restaurato e funzionante,nella locale chiesa di S. Francesco, che fu per 70 anni officiata dai Salesiani. È stato insignito anche della croce di cavaliere al merito della Repubblica. Dopo la cessazione dell'attività professionale si è dedicato in modo sistematico ed approfondito alla ricerca sulla storia locale il cui risultato si è concretizzato con la pubblicazione di prestigiosi volumi distribuiti dalla Pro Trevi, di cui fu socio fondatore e primo presidente.

Di vasta cultura umanistica non disdegnò le "arti meccaniche" dilettandosi con successo nella costruzione di orologi solari per la sua casa e per gli amici.

Attorniato dalle figlie, dai nipoti e pronipoti, si è dedicato fino all'ultimo alla lettura e allo studio, addormentandosi serenamente il 4 giugno scorso a centotre anni compiuti. Nel rispetto della sua volontà le offerte raccolte nella cerimonia di commiato sono state devolute alle Missioni Salesiane.

NELLA PACE DEL SIGNORE

ARRIGHI Edoardo - NIZZA MONFERRATO
BALAGNA Germano - CUORGNE
CANEVARI Piera - PAVIA

X Congresso Nazionale
Exallievi/e di Don Bosco
Firenze, 11-13 novembre 2016
"Testimoni audaci sulle orme di Don Bosco"

per info: www.exallievidonbosco.it

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Destina alla nostra Associazione il

5 x MILLE

di ciò che devi come tasse

Riporta questo numero

97347620581

nello spazio ASSOCIAZIONI della dichiarazione dei redditi 730-CUD-UNICO

E CON LA TUA FIRMA SOSTIENI LE ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Si tratta di un gesto generoso che a te non costa assolutamente nulla: nel caso il 5 per mille non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato

non è alternativo all'8 per mille:
destinare il 5 per mille ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica

Segnalalo via e-mail a tutte le persone che conosci
(non dimenticando professionisti del settore come commercialisti e operatoriche lavorano nei CAAF)

GRAZIE PER IL TUO AIUTO!

Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

**00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522**
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO